



**Anno XXIX
Speciale
Giornata
della Memoria
27 gennaio 2022**

Dal “Rapporto Italia 2020”, che ha indagato sui temi relativi all'olocausto e all'antisemitismo per richiamare l'attenzione sulla preoccupante perdita della memoria storica in Italia, emerge che circa il 16% degli italiani nega la shoah, un dato in costante crescita confrontandolo con il 3% rilevato nel 2004; sono molti inoltre gli individui convinti che gli ebrei manipolino i mezzi di comunicazione e che considerano come isolati i recenti episodi di antisemitismo. Oggi che i sopravvissuti sono sempre meno, è importante continuare a considerare la memoria storica non come un fardello, ma come uno strumento per il cambiamento del presente. “La shoah non è mai esistita”? Ditelo ad Anna Frank, costretta a nascondersi assieme alla sua famiglia per poi essere tradita da Arnold Van Den Bergh (dopo 78 anni circa si è finalmente infatti giunti ad un ipotetico nome; l'uomo considerato avrebbe, secondo le indagini, tradito la famiglia di Anna Frank per poter salvare la propria famiglia, dopo essere stato denunciato da un suo collega ariano); ditelo a Czeslawa Kwoka, una ragazzina polacca di soli 14 anni, morta nel febbraio del 1943 con un'iniezione di fenolo nel cuore, la cui

Ditelo a loro

fotografia a colori è stata resa pubblica solo recentemente, fotografia in cui è evidente un ematoma sul suo labbro creatosi dopo essere stata colpita, il volto terrorizzato di una bambina che non parlava nemmeno la lingua del paese in cui era stata trasportata a forza con la sua famiglia, famiglia sterminata pochi giorni prima di lei; ditelo a Rudolf Brazda, costretto nei campi non ad indossare una stella sul petto, ma un triangolo rosa, simbolo dei “devianti sessuali” (uomini gay, bisessuali, donne transessuali...), ultimo sopravvissuto agli esperimenti e alle inumane terapie di conversione tedesche, che variavano dalla castrazione all'iniezione forzata di testosterone (le donne omosessuali non erano considerate deviate sessuali, ma nonostante ciò molte di loro sono state comunque arrestate). Ditelo a loro che ciò che hanno vissuto non è mai accaduto, ditelo a loro che ciò che li ha uccisi o sconvolti a vita non ha mai avuto alcun peso storico: nel momento in cui lo farete, l'umanità avrà perso l'ultimo briciolo di speranza, e ciò che voi ritenete come “mai successo” si ripeterà.

**La caporedattrice
Valentina Rossi, VA**

Elenco dei deportati delle province di Vercelli e Biella

Andreotti, Nerino, Pralungo, 1922, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Angiono, Irma Itala, Cossato, 1895, deportata a Ravensbrück, sopravvissuta.

Antonioti, Annibale, Andorno Micca, 1900, deportato a Buchenwald, morto il 18 novembre 1944.

Ardissonne, Bruno, Vercelli, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Baccaro, Olivio, Occhieppo Inferiore, 1911, deportato a Bolzano sopravvissuto.

Badone, Alessandro, Biella, 1927, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Badone, Guido, Biella, 1927, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Baghi, Pietro, Cerrione, 1910, deportato a Dachau, sopravvissuto.

Baiardo, Lorenzo, Livorno Ferraris, 1898, deportato a Mauthausen, morto il 18 marzo 1945.

Baratella, Gino, Vigliano Biellese, 1926, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Barbagli, Arturo, Pavignano, 1906, deportato a Mauthausen, morto a Gusen II il 2 febbraio 1945.

Barbera, Stefano, Biella, 1911, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Bellina, Antonio, Netro, 1923, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Bellussi, Ondina, San Paolo Cervo, 1926, deportata a Ravensbrück, morta il 9 aprile 1945.

Bernardi, Giuseppe, Strona, 1926, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Bertoluzzi, Giovanni, Borgosesia, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Bertotto, Claudio, Vercelli, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Bessone, Luigi, Vercelli, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Biamino, Carlo, Biella, 1927, deportato a Gaggenu, sopravvissuto.

Bianco, Franco, Candelo, 1924, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 22 marzo 1945.

Bigiordi, Ottavio, Biella, 1929, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Biscaro, Mario, Biella, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Bodo, Romano, Andorno Micca, 1907, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 22 aprile 1945.

Boerio, Bruno, Cavaglià, 1923, deportato a Dachau, sopravvissuto.

Bollea, Pietro, Vercelli, 1906, deportato a Dachau, morto il 17 aprile 1945.

Bona, Flaminio Ernesto, Sordevolo, 1880, deportato a Mauthausen, morto nel dicembre 1944.

Bona, Marcello, Chiavazza, deportato a Fossoli, morto il 12 maggio 1944.

Bondesan, Missene, Palazzolo Vercellese, 1924, deportato a Bolzano, morto a Gusen il 3 aprile 1945.

Bonomi, Remo Bruno, Pettinengo, 1926, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Bordina, Armando, Biella, 1917, deportato a Mauthausen, morto a Gusen II nel marzo 1945.

Braghin, Ferruccio, Vercelli, 1920, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Brovarone, Luciano, Vigliano Biellese, 1908, deportato a Mauthausen, morto a Gusen I il 22 aprile 1945.

Brugnera, Gino, Biella Cossila, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Buffa, Aldo, Vercelli, 1921, deportato a Dachau, sopravvissuto.

Buffa, Gerardo, Vercelli, 1922, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Bugnone, Maria, Graglia, deportata a Bolzano, sopravvissuta.

Cagna, Giovanni, Biella, 1902, deportato a Mauthausen, morto a Gusen I il 3 settembre 1944.

Calvi, Mario, Biella, 1906, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Candelone, Ernesto, Valle Mosso, 1882, deportato a Mauthausen, morto il 2 dicembre

Canonica, Mario, Varallo, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Caporale, Giuseppe, Pettinengo, 1907, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Cappa, Dario, Lessona, 1924, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 16 marzo 1945.

Carlino, Ettore, Biella, 1910, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Carmi, Adele, Vercelli, 1977, deportata ad Auschwitz, morta il 6 febbraio 1944.

Carmi, Ida Gina, Vercelli, 1880, deportata ad Auschwitz, morta il 6 agosto 1944.

Carta Fornon, Giovanni, Sandigliano, 1905, deportato a Bolzano, morto a Gusen il 15 aprile 1945.

Cavallini, Renzo, Biella, 1921, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Celoria, Nicola, Biella, 1920, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Cenna, Andrea, Crescentino, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Chiarino, Dardovilio, Borriana, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Coda, Ugo Carlo, Biella, 1924, deportato a Buchenwald, morto il 19 aprile 1945.

Colletta, Federico, Biella, 1918, deportato a Dachau, sopravvissuto.

Colombo, Mario, Lenta, 1915, deportato a Fossoli, sopravvissuto.

Comotto, Placido, Occhieppo Inferiore, 1910, deportato a Mauthausen, morto il 25 novembre 1944.

Conti, Giovanni, Tollegno, 1892, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 23 aprile 1945.

Corona, Pier Giuseppe, Tronzano, 1921, deportato a Flossenbürg, morto il 14 dicembre 1944.

Correnti, Giuseppe, Biella Cossila, 1924, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Costa, Aldo, Cossato, 1911, deportato a Mauthausen, morto ad Ebensee il 28 dicembre 1944.

Cova, Angelo, Biella, 1895, deportato a Mauthausen, morto a Biella il 16 luglio 1945.

Crosa, Dino, Biella, 1900, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 19 aprile 1945.

Crosio, Felice, Gaglianico, 1924, deportato a Mauthausen sopravvissuto.

Dalbon, Egislao, Borgosesia, 1926, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

De Benedetti, Enrica, Vercelli, 1866, deportata a Fossoli, morta ad Auschwitz il 30 giugno 1944.

De Stefanis, Sergio, Tollegno, 1918, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

De Valle, Giorgio, Sordevolo, 1905, deportato a Mauthausen, morto il 27 maggio 1945.

Di Brigida, Giuseppe, Biella, 1912, deportato a Mauthausen, morto a Wien-Florisdorf l'11 aprile 1945.

Dragone, Angelo, Varallo, 1924, deportato a Flossenbürg, morto il 24 dicembre 1944.

Falanga, Antonio, Valduggia, 1918, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Fano, Ugo, Borriana, 1907, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Faraudo, Antonio, Rossa, 1921, deportato a Mauthausen, morto a Melk il 5 novembre 1944.

Ferraro, Callisto, Biella, 1897, deportato a Mauthausen, morto l'11 maggio 1944.

Finzi, Emma Laura, Vercelli, 1905, deportata ad Auschwitz, deceduta in data e luogo sconosciuti.

Foà, Giacobbe, Trino, 1867, deportato a Fossoli, morto ad Auschwitz il 23 maggio 1944.

Foà, Jole, Vercelli, 1890, deportata a Fossoli, morta ad Auschwitz il 21 gennaio 1945.

Franchetti, Leonardo, Vercelli, 1907, morto a Langenfeld il 25 aprile 1945.

Franchetti, Olga, Vercelli, 1880, deportata ad Auschwitz, morta il 6 febbraio 1944.

Fuchs, Irene, arrestata sulle montagne biellesi, deportata ad Auschwitz, sopravvissuta.

Galfione, Giacomo, Postua, 1913, deportato a Mauthausen, morto a Wien-Hinterbrühl l'8 febbraio 1945.

Gallina, Benedetto, Postua, 1910, deportato a Mauthausen, morto il 17 aprile 1945.

Gallo Bona, Gastone, Biella, deportato a Dachau, morto il 29 aprile 1945.

Gallo Rosso, Flavio, Mongrando, 1906, deportato a Mauthausen, morto il 1 aprile 1945.

Gamba, Severino, Ternengo, 1926, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Gamberini, Giuseppe, 1926, arrestato a Veglio Mosso, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Garbaccio, Jano, Mosso Santa Maria, 1920, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Gariglio, Silvio, Tollegno, 1920, deportato a Dachau, morto in data sconosciuta.

Garlanda, Egidio, Biella, 1910, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 27 febbraio 1945.

Germanetti, Amedeo, Tollegno, 1905, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 2 dicembre 1944.

Germanetti, Ivo, Tollegno, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Germano, Michelangelo, Biella, 1927, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Giacchetti, Bernardino, Tollegno, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Gigli, Alvise, Biella, 1926, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Gilardino, Mario, Tollegno, 1910, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 10 ottobre 1944.

Gili, Leo, Tollegno, 1913, deportato a Mauthausen, morto a Gusen l'8 dicembre 1944.

Giusti, Giovanni, Sordevolo, 1916, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Grattarola, Mario, Vercelli, 1903, deportato a Mauthausen, morto il 31 agosto 1944.

Gros Jacques, Pietro, Scopa, 1918, deportato a Buchenwald, morto a Dachau il 9 giugno 1945.

Guabello, Giacomo, Occhieppo Inferiore, 1907, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Gualotto, Giovanni, Vercelli, 1923, deportato a Wietzenhof, morto a Dora Mittelbau il 22 aprile 1944.

Guarino, Delfino, Biella, 1890, deportato a Mauthausen, morto il 21 agosto 1944.

Hasdà, Giacomo Augusto, Trino, 1869, deportato ad Auschwitz, morto il 14 novembre 1943.

Jaffe, Silvio, Vercelli, 1891, deportato a Fossoli, morto ad Auschwitz il 23 maggio 1944.

Jona, Annetta, Vercelli, 1881, deportata a Bolzano, morta ad Auschwitz in data sconosciuta.

Jona, Enrichetta, Vercelli, 1919, deportata a Fossoli, morta a Theresienstadt il 9 maggio 1945.

Jona, Felice, Vercelli, 1878, deportato a Fossoli, morto ad Auschwitz in data sconosciuta.

Jona, Giuseppe, Vercelli, 1876, deportato a Bolzano, morto ad Auschwitz il 28 ottobre 1944.

Lanza, Luigi, Cavaglià, 1924, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 18 gennaio 1945.

Lasagna, Carlo, Cerrione, 1909, deportato a Dachau, morto il 26 aprile 1945.

Lattes, Leone Davide, 1891, arrestato a Ronco Biellese, deportato ad Auschwitz, morto nell'ottobre 1944.

Lazzarato, Antonio, Veglio Mosso, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Leblis, Giuseppe, Vercelli, 1873, deportato ad Auschwitz, morto il 6 febbraio 1944.

Levi, Aurelia Allegra, Vercelli, 1874, deportata ad Auschwitz, morta l'11 dicembre 1943.

Lombroso, Prospero, 1905, arrestato a Borgosesia, deportato a Flossenbürg, morto il 14 aprile 1945.

Losa, Estella Leda, Brusnengo, 1927, deportata a Bolzano, sopravvissuta.

Macchieraldo, Mario Giuseppe, Cavaglià, 1921, deportato a Dachau, morto in data e luogo sconosciuti.

Mainelli, Mario, Biella, 1896, deportato a Mauthausen, morto il 15 luglio 1944.

Mairone, Antonio, San Germano Vercellese, 1900, deportato a Mauthausen, morto il 20 aprile 1945.

Malvezzi, Marcello, Biella, 1914, deportato a Mauthausen, morto il 6 dicembre 1944.

Manione, Almo Enzo, Candelo, 1924, deportato a Dachau, morto a Buchenwald il 4 aprile 1945.

Manuelli, Giovanni, Biella, 1923, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Malvezzi, Marcello, Biella, 1914, deportato a Mauthausen, morto il 6 dicembre 1944.

Manione, Almo Enzo, Candelo, 1924, deportato a Dachau, morto a Buchenwald il 4 aprile 1945.

Manuelli, Giovanni, Biella, 1923, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Martinetto, Ilder, Netro, 1918, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 6 aprile 1945.

Mateicic (Mattei), Aldo, 1923, arrestato a Magnano, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Mazzon, Tito, 1916, arrestato a Ronco Biellese, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Mellino, Gaetano, 1895, arrestato a Biella, deportato a Mauthausen, morto a Ebensee il 29 marzo 1944.

Migliau, Giuseppe, Vercelli, 1871, deportato a Fossoli, morto ad Auschwitz il 26 febbraio 1944.

Milano, Oreste, Roasio, 1898, deportato a Mauthausen, morto il 16 novembre 1944.

Milano, Primo, Netro, 1920, deportato a Mauthausen, morto il 28 settembre 1944.

Mischiatti, Gino, Vercelli, 1914, deportato a Dachau, sopravvissuto.

Monformoso, Enzo, Olcenengo, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Monti, Bruno, Vercelli, deportato a Bolzano,

sopravvissuto.

Monticelli, Mario, Sordevolo, 1904, deportato a Mauthausen, morto a Gusen I il 2 febbraio 1945.

Mosca, Aurelio, Biella, deportato a Mauthausen, morto il 12 giugno 1944.

Mosca, Carlo Remo, 1926, arrestato a Veglio Mosso, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Mossotti, Alberto, Biella, 1908, deportato a Mauthausen, morto a Gusen II il 18 febbraio 1945.

Motta, Giovanni, Vercelli, 1897, deportato a Mauthausen, morto il 29 dicembre 1944.

Muggia, Celeste, Trino, 1870, deportato a Fossoli, morto ad Auschwitz il 23 maggio 1944.

Musati, Clemente, Varallo, 1910, deportato a Bolzano, morto a Mauthausen il 5 febbraio 1945.

Nerva, Alfredo, Cavaglià, 1906, deportato a Buchenwald, morto il 14 marzo 1945.

Nerva, Lorenzo, Cavaglià, 1906, deportato a Dachau, morto il 3 marzo del 1945.

Nicola, Danilo, Sordevolo, 1910, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Nicola, Gioacchino, Sordevolo, 1884, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Nicolo, Celeste, Sordevolo, 1900, deportato a Mauthausen, morto il 27 maggio 1944.

Nissim, Augusta, Vercelli, 1885, deportata a Fossoli, morta ad Auschwitz in data sconosciuta.

Nissim, Luciana, Biella, 1919, deportata a Fossoli, sopravvissuta.

Nolli, Cesidio, Biella, 1913, deportato a Mauthausen, morto il 17 luglio 1944.

Norzi, Anna Luciana, Vercelli, 1931, deportata ad Auschwitz, morta in luogo e data sconosciuti.

Norzi, Edvige, Vercelli, 1897, deportata ad Auschwitz, morta l'11 dicembre 1943.

Norzi, Guido, Vercelli, 1886, deportato ad Auschwitz, morto il 31 gennaio 1944.

Novelli, Vittorino, Postua, 1915, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Obernbreit, Adele, 1898, arrestata sulle montagne biellesi, deportata ad Auschwitz, sopravvissuta.

Oberzanek, Emanuele, arrestato sulle montagne biellesi, deportato ad Auschwitz, morto in data sconosciuta.

Oberzanek, Samuele, arrestato sulle montagne biellesi, deportato ad Auschwitz, morto in luogo e data sconosciuti.

Oberzanek, Thea, arrestata sulle montagne biellesi, deportata ad Auschwitz, sopravvissuta.

Ogliaro, Alfonso, Biella, 1897, deportato a Mauthausen, morto il 20 febbraio 1945.

Ogliaro, Renzo, Biella, 1920, deportato a Bergen-Belsen, morto il 2 luglio 1944.

Orla, Antonio, Netro, 1918, deportato a Mauthausen, morto il 1 dicembre 1944.

Ottino, Bruno, Santhià, 1920, deportato a Bolzano, sopravvissuto
Ottolenghi, Enrica, Vercelli, 1889, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.
Ottolenghi, Vittorio, Vercelli, 1874, deportato ad Auschwitz, morto l'11 dicembre 1943.
Ottone, Celso, Breia, 1913, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 25 aprile 1945.
Ovazza, Ada, Biella, 1905, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.
Patriarca, Carlo, Gattinara, 1892, deportato a Mauthausen, morto a Ebensee il 3 aprile 1945.
Pedrazzo, Alfonso, Sordevolo, 1904, deportato a Mauthausen, morto a Gusen II il 13 aprile 1944.
Peretto, Adriano, Netro, 1922, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.
Perino, Luciano, Cavaglià, 1928, deportato a Neuengamme, morto a Ravensbrück il 17 maggio 1945.
Perona, Dante, Biella, 1922, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 26 aprile 1945.
Perona, Quinto, Biella, 1893, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 19 luglio 1944.
Piantino, Giovanni, Ponderano, 1898, deportato a Schirmek-Vorbruck, morto il 17 dicembre 1944.
Piatti, Angelo, Biella, 1898, deportato a Mauthausen, morto in data sconosciuta.
Picco, Andrea, Trino, 1887, deportato a Mauthausen, morto a Gusen I il 1 marzo 1945.
Pick, Gabriella, arrestata sulle montagne biellesi, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.
Poj, Pietro, Palazzolo Vercellese, 1916, deportato a Mauthausen, morto il 31 gennaio 1945.
Pollini, Piero, Netro, 1921, deportato a Dachau, sopravvissuto.
Pozzo, Giovanni, Trino, morto a Mauthausen in data sconosciuta.
Pramaggiore, Carlo, Dorzano, 1920, deportato a Dora-Mittelbau, morto a Nordhausen il 5 marzo 1945.
Pugno, Giacinto, Sordevolo, 1921, deportato a Mauthausen, morto il 13 aprile 1944.
Pugno, Marcello, Sordevolo, 1916, deportato a «Ludwingshaffen (Rhein)-Lager III», morto nel 1946 a Sordevolo.
Pugno, Salvatore, Buronzo, 1899, deportato a Mauthausen, trasferito a Gusen, sopravvissuto.
Pogliano, Francesco, Vercelli, 1895, deportato a Mauthausen, morto il 31 marzo 1945.
Ragosa, Roberto, Biella, 1923, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.
Raiteri, Ercole, arrestato a Veglio Mosso, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Ramella, Agostino, Biella, 1894, deportato a Mauthausen, morto il 23 marzo 1944.
Ramella, Amilcare, Candelo, 1896, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Ramella, Pietro, Pralungo, 1926, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Ramella Bon, Giovanni, Biella Cossila, 1923, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Ramella Pezza, Leni, Pollone, 1920, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Ramella Pralungo, Armando, Biella Vandorno, 1922, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Ramella Votta, Angelico, Biella, 1914, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Rangin, Nestore, Vercelli, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Rasola, Vincenzo, Biella, 1924, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.
Ravanino, Vittorio, Stroppiana, 1912, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Regis, Lorenzo, Varallo, 1907, deportato a Dora Mittelbau, morto il 29 gennaio 1944.
Rossetti, Renato, Biella, 1927, deportato a Dachau, sopravvissuto.
Rossi, Giuseppe, Mosso Santa Maria, 1897, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.
Roviero, Giovanni, Bianzè, 1903, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 15 aprile 1944.
Sacerdote, Giuseppe, 1889, arrestato a Fobello, deportato a Bolzano, morto il 25 aprile 1945.
Saliceti, Alessio, Biella, 1879, deportato a Mauthausen, morto l'8 settembre 1944.
Santini, Giuseppe, Vigliano Biellese, 1926, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Schoenstein, Sonia, 1909, Vercelli, campo dell'Aravecchia, deportata ad Auschwitz, morta in luogo e data sconosciuti.
Schotten, Irma, 1902, arrestata a Livorno Ferraris, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.
Segre, Anna, Vercelli, 1897, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.
Segre, Delia, Vercelli, 1891, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.
Segre, Ermelinda Bella, Trino, 1875, deportata ad Auschwitz, morta il 14 novembre 1943.
Segre, Maria Bice, Vercelli, 1883, deportata a Fossoli, morta ad Auschwitz il 26 febbraio 1944.
Segre, Regina, Vercelli, 1889, deportata a Fossoli, morta ad Auschwitz in data sconosciuta.
Sigaudò, Fino, Rive, 1914, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.
Sirio, Pietro, Occhieppo Inferiore, 1905, morto in Germania il 7 dicembre 1944.
Siviero, Gino, Quinto Vercellese, deportato a Bolzano, sopravvissuto.
Siviero, Luigi, Quinto Vercellese, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Stramore, Giovanni, Cerrione, 1924, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Tedeschi, Salomone, Vercelli, 1879, deportato ad Auschwitz, morto il 5 dicembre 1944.

Tedeschi, Vittorio, Vercelli, 1915, deportato a Fossoli, morto a Mauthausen il 25 aprile 1945.

Timpani, Umberto, Gaglianico, 1919, deportato a Flossenbürg, morto il 2 dicembre 1944.

Travostino, Guido, Biella, 1908, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 12 marzo 1945.

Turcono, Felice, Biella, 1897, deportato a Bolzano, morto a Gusen il 25 aprile 1945.

Turolla, Aurelio, Palazzolo Vercellese, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Ugliengo, Gino, Vercelli, 1924, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Valetto, Franco, Sordevolo, 1923, deportato a Gross Rosen, morto il 20 luglio 1944.

Vanelli, Pasquale Angelo, Salussola, 1900, deportato a Mauthausen, morto a Gusen il 6 febbraio 1945.

Vanzan, Francesco, Vercelli, 1918, deportato a Dora Mittelbau, morto il 15 maggio 1945.

Varesano, Vincenzo, Andorno Micca, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Varnero, Benedetto, Ronco Biellese, 1905, deportato a Buchenwald.

Vecchia, Mario, Crescentino, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Vegetta, Gilio, Biella, 1907, deportato a Dachau, morto il 31 ottobre 1944.

Vendemmiante, Alfredo, Vercelli, deportato a Bolzano, sopravvissuto.

Venezia, Dante Vittorio, Vercelli, 1918, deportato a Buchenwald, sopravvissuto.

Venturino, Ludovico, Cigliano, 1924, deportato a Dachau, morto il 9 giugno 1945.

Vercellino, Teresa, Cigliano, 1895, deportata a Ravensbrück, sopravvissuta.

Villa, Mario, Miagliano, 1924, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Vineis, Alfio, Netro, 1920, deportato a Mauthausen,

sopravvissuto.

Vitale, Aldo, Biella, 1932, deportato ad Auschwitz, morto il 6 febbraio 1944.

Vitale, Elvira, Biella, 1880, deportata ad Auschwitz, morta il 6 febbraio 1944.

Vitale, Eugenio, Biella, 1889, deportato ad Auschwitz, morto in luogo e data sconosciuti.

Vitale, Sergio, Biella, 1926, deportato ad Auschwitz, morto in data sconosciuta.

Vivaldi, Maggiorino, Netro, 1917, deportato a Mauthausen, morto il 5 maggio 1945.

Waimberg, Giuseppe, Biella, 1905, deportato ad Auschwitz, morto il 14 novembre 1944.

Weiss, Alfredo, 1905, Vercelli, campo dell'Aravecchia, deportato ad Auschwitz, morto in luogo e data sconosciuti.

Weiss, Herman, 1875, Vercelli, campo dell'Aravecchia, deportato ad Auschwitz, morto il 6 febbraio 1944.

Weisskopf, Alois Jacob, 1882, Vercelli, campo dell'Aravecchia, deportato ad Auschwitz, morto il 6 febbraio

1944.

Weisz, Desiderio, 1901, arrestato a Livorno Ferraris, deportato ad Auschwitz morto in data sconosciuta.

Weisz, Hilda, 1927, arrestata a Livorno Ferraris, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.

Witzman, Ida, 1891, Vercelli, campo dell'Aravecchia, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.

Zanone, Severino, Roasio, 1902, deportato a Mauthausen, morto a Gusen II il 10 febbraio 1945.

Zargani, Lina Letizia, Ronco Biellese, 1892, deportata ad Auschwitz, morta in data sconosciuta.

Zerbola, Roberto, Viverone, 1920, deportato a Mauthausen, morto a Gusen II il 23 gennaio 1945.

Zoccola, Armando, Lessona, 1896, deportato a Mauthausen, sopravvissuto.

Zumaglini, Ernesto, Vercelli, 1886, deportato a Mauthausen, morto il 2 febbraio 1944.



GIORNATA DELLA MEMORIA: CELEBRAZIONE O RICORDO?

Nel Giorno della Memoria, come tutti dovremmo essere tenuti a sapere, celebriamo la caduta dei cancelli di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa e la fine della persecuzione del popolo ebraico. Una delle domande più comuni legate a questa ricorrenza è: ma perché ricordiamo? Può sembrare banale, ma non lo è. Noi ricordiamo per tenere vivo questo passato, per evitare ripetizioni e sbagli, per acculturarci (cosa di vitale importanza: non serve che io vi ricordi chi rinnegava la cultura bruciando i libri...). Il nostro presente esiste grazie al passato, non possiamo dimenticarcelo, non studiarlo, a meno che non vogliamo una figura dittatoriale come il Grande fratello Orwelliano. Eliminandolo non avremmo più identità e pensiero, diventeremmo un gregge. Ma noi lo ricordiamo veramente per essere in contatto moralmente con le vittime di questa tragedia? O solamente perché è un obbligo, quasi un tributo da ripagare una volta all'anno formato dai sensi di colpa europei? Con il passare del tempo i sopravvissuti e i testimoni moriranno e la "Shoah" diventerà solamente un avvenimento accademico, così da perdere il legame con la dimensione umana e personale e quindi anche il vero dolore, parlando solo di numeri, pensieri astratti e teorie ormai lontane. Per affrontare veramente il trauma

della Shoah dobbiamo ascoltare quelle lunghe testimonianze che molti reputano noiose, uniche fonti che tengono veramente in contatto le generazioni future con quelle ormai passate, e interrogarci profondamente: "come mi sarei comportato se fossi stato uno dei perseguitati? E se fossi stato uno dei carnefici?". Finché non ci sottoporremo a queste domande non riusciremo mai a metterci in contatto con chi questo trauma l'ha subito, e così facendo dimenticheremo. Queste sono alcune delle parole che ha espresso David Grossman, scrittore israeliano che ha messo per iscritto molte riflessioni e testimonianze nell'ambito della Shoah, nel ricevimento della laurea honoris causa nel 2008 a Firenze. Come già scritto, il Giorno della Memoria è una celebrazione, ma qual è il senso di "celebrare" un evento del genere? Non dovrebbe essere una consapevolezza che ci portiamo sempre dietro? Stiamo forse scegliendo un singolo giorno per evitare di portare troppi rimorsi? Prendendo spunto da una verso del cantautore Francesco De Gregori nella canzone Festival, non stiamo costruendo una "statua" per dimenticare tutto questo dolore tranne nel Giorno della Memoria?

Natanaele Miglietta, IA



Barbara Maria Borgato, IVA

INDELEBILE



Roma, 16 ottobre 1943. Per tenere in casa gli ebrei, e rendere quindi il rastrellamento più efficace, le truppe tedesche delle SS cominciano a sparare. Si muovono silenziosi e invisibili, nessuno nota la loro presenza, fino a quando non cominciano a battere sui portoni con le loro mitragliatrici. Storie di persone deportate, persone che vengono aiutate dai cattolici o di persone che si rifugiano nelle chiese. Storie di persone consapevoli delle atrocità che stavano per subire ma che, nonostante ciò, andavano di camion in camion per tenere alto il morale e offrire aiuto: “Ce aiuteremo a morì” dicevano. Molti di coloro che oggi possono raccontarci questa tragedia sono uomini e donne che, magari per puro caso, non si trovavano nelle loro case in quel momento e che, una volta fatto ritorno, non hanno trovato più nessuno: non un figlio, un coniuge, un compagno di scuola o un collega. Nessuno. Furono deportati nel campo di Birkenau, dove la sola scelta di raggiungere il campo a piedi o in camion pose fine alla vita di moltissime persone. Nemmeno il prezzo di 50 kg d’oro che era stato chiesto agli abitanti del ghetto per porre fine ai rastrellamenti servì a fermare le SS. Ma d’altronde ormai quella era diventata la normalità: tutti i giorni nelle città ci si sposava, si andava al mercato, nascevano figli mentre magari, poco distante, intere famiglie venivano catturate e trasportate

come animali, per poi partire per un viaggio che avrebbe segnato per sempre le loro vite. E ho paura che questa “normalità del male” si stia protraendo fino ai giorni nostri. Perché non è raro, anzi accade davvero sovente, che al telegiornale, in radio o sui quotidiani si parli di episodi razziali, o comunque di violenza, nei confronti di chi risulta diverso. Perché a noi umani il diverso spaventa. Ci spaventa il fatto che possa essere migliore di noi, che possa prendere il nostro posto in ogni ambito della vita, quel posticino tanto sudato che proteggiamo attentamente, a tal punto da rinchiuderci, nasconderci dentro di esso, maturando pian piano la convinzione che stiamo agendo nella maniera corretta e guardiamo quasi con cattivo occhio chi invece preferisce dimostrarsi aperto nei confronti delle novità. Ma non ha paura che lo “freggi”? Ma non capisce che si sta approfittando di lui? Siamo talmente abituati al male che non riusciamo più a distinguerlo, come se si fosse radicato nelle nostre vite e quindi dietro un’innocente gesto gentile deve esserci necessariamente un secondo fine. È fondamentale sopprimere ogni forma di discriminazione, perché dove c’è discriminazione c’è ignoranza e dove c’è ignoranza non si vive.

Virginia Pollo, IIB



Per ricordare anche chi ci ha provato



Sentiamo molto parlare in questi giorni, come tutti gli anni in questo particolare periodo dell'anno, di stermini di massa, Lager

e camere a gas, vite spezzate per la sola presunzione che un popolo sia superiore ad un altro; in questo scenario facciamo fatica a pensare che in un periodo cupo della storia, come la Seconda Guerra Mondiale e la Shoah, ci siano stati episodi di bontà e compassione, di vera e propria umanità. Spesso questi episodi, anche se ricchi di significato e di importanza storica, vengono distrutti e dimenticati dall'orrore e dalla striscia di dolore che la Shoah si porterà sempre dietro, lasciando una ferita che difficilmente potrà essere ricucita. Queste sono anche le storie dei cosiddetti Giusti tra le nazioni, persone che hanno messo a repentaglio la propria vita senza interessi personali, se non quello di fare del bene, per salvare la vita di uno o più ebrei dal genocidio nazista. Chi viene riconosciuto come Giusto viene insignito di un'onorificenza che riceve direttamente dallo Yad Vashem, Ente Nazionale per la Memoria della Shoah di Gerusalemme. Sono molte le storie di queste persone, attualmente circa 27.700 e in Italia circa 750. Tra di loro c'è anche Irena Sandler, nata a Varsavia nel 1910 in una famiglia di medici; durante la Seconda Guerra Mondiale fu infermiera, ma è più conosciuta per aver salvato dal Ghetto di Varsavia circa 2500 bambini. Fece uscire dal Ghetto i bambini e in seguito fornì loro dei falsi documenti con nomi cristiani, li portò in campagna e li affidò a famiglie cristiane o a conventi dove sarebbero stati al sicuro. Intanto annotò i veri nomi dei bambini accanto a quelli falsi e seppellì gli elenchi dentro bottiglie e vasetti di marmellata, nella speranza di poter un giorno ritrovare le famiglie dei bambini e riconsegnarli ai loro genitori. Nell'ottobre 1943 venne arrestata dalla Gestapo e fu sottoposta a pesanti torture, per esempio le vennero fratturate le gambe, tanto che rimase inferma a vita, ma nonostante tutto non rivelò il proprio segreto. Fu quindi condannata a morte, ma venne salvata dalla rete della resistenza polacca attraverso l'organizzazione clandestina Żegota e si unì quindi ai movimenti partigiani polacchi. La sua storia, proprio come quella

di molte altre persone, è rimasta sepolta per 60 anni ed è ancora poco conosciuta in Europa e anche in Italia. Un'altra storia è quella di Nicholas Winton: nel 1939 si trovava per caso a Praga quando Hitler e l'esercito nazista invasero la Cecoslovacchia; si unì quindi ad una delle numerose associazioni che già da qualche anno erano attive nella città per aiutare gli ebrei, ma capì che doveva fare qualcosa in più, qualcosa di concreto, anche se in pericolo c'era la sua stessa vita. Qui nacque il progetto Kindertransport, che serviva a salvare bambini ebrei facendoli espatriare dallo Stato. Iniziò a cercare famiglie in Britannia che erano disposte ad accogliere questi bambini e ottenne l'approvazione del progetto dal Ministero degli Interni inglese; in seguito vengono organizzati otto viaggi in treno da Praga in Olanda e poi in Inghilterra. L'operazione si fermò però il 3 settembre 1939 perché scoppiò la guerra e del nono treno con a bordo 100 bambini non si seppe più nulla; ma, nonostante ciò, Winton riuscì a salvare le vite di 669 bambini ebrei. Finita la guerra non raccontò mai nulla a nessuno di quei bambini, la sua storia era scomparsa insieme alla guerra, finché la moglie, ben 40 anni dopo, trovò nella soffitta della loro abitazione delle valigie contenenti foto e nomi di tutti quei bambini e rese pubblico il grande sforzo fatto dal marito per salvarli. Per commemorare i Kindertransport nel 2009 è stato organizzato un viaggio su un treno che seguiva proprio il viaggio fatto anni prima da Praga a Liverpool e a bordo del treno erano presenti 22 dei 669 bambini che salvò e i figli e i nipoti degli esuli. Queste storie ci fanno capire come in un mondo oscurato dall'odio e dalla violenza quotidiana, davanti alla quale molte persone chiudevano gli occhi, esisteva ancora un briciolo di umanità e di speranza, anche se spesso per queste persone rimane ancora un unico grande rimpianto: potevo e si poteva fare di più.

Alessia Menti, IIIA

